

**RASSEGNA STAMPA**  
***31 maggio 2013***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# «Un metodo nuovo per tornare a crescere»

Più margini dopo il sì Ue: subito investimenti e più credito alle Pmi - Corsia rapida per il fisco semplificato

**INTERVISTA A SACCOMANNI** «Al ministero un metodo nuovo» - Tagli selettivi a spesa e agevolazioni

# «Il mio piano per la crescita, investimenti fuori dal patto»

Liquidità alle imprese con la leva Bei e il Fondo di garanzia

## Il nuovo corso

Basta con la contrapposizione ministri di spesa ed Economia: ma ognuno dovrà trovare coperture

**Liquidità alle imprese, Iva, eco-incentivi  
Con Bei e Fondo centrale liquidità alle Pmi  
Ipotesi Iva selettiva, sì ai bonus-edilizia**

**TAGLI A SPESA E AGEVOLAZIONI**  
**Per le coperture rilanceremo la spending review e il taglio delle agevolazioni fiscali: ma sul cuneo fiscale per ora pochi spazi**  
di **Fabrizio Forquet**  
e **Dino Pesole**

«**E**ra un grande tessitore, il Conte Camillo, e di questi tempi, con questa maggioranza, può essere una buona fonte di ispirazione. Eppoi un po' di patriottismo non guasta». Il grande ritratto tardo ottocentesco di Cavour che da qualche giorno incombe sulla scrivania che fu di Quintino Sella, non è né la sola né la più importante novità che Fabrizio Saccomanni ha portato in questo primo mese al ministero dell'Economia. Poche settimane sono bastate per rinnovare, utilmente, la squadra nei posti chiave del ministero. E il giorno dopo l'ufficializzazione dell'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione Ue, il ministro illustra al Sole 24 Ore il piano per la crescita e l'occupazione del prossimo biennio.

«**Q**uel che occorre è innanzitutto un metodo nuovo. Va cancellata la dicotomia tra i cosiddetti ministri di spesa e il ministro dell'Economia. Fermo restando che sono io ad autorizzare la spesa, ho detto chiaramente ai ministri di contribuire a individuare le coperture in contropartita alle richieste che vengono avanzate, cominciando ad esempio a ridurre gli sprechi. Penso, poi, a una vera e propria gestione, in sede

politica, che passi anche attraverso il pieno coinvolgimento delle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato».

**Ministro, l'Italia è tornata in serie A, ma le indicazioni che ci dà la Commissione europea sono molto stringenti...**

Anche qui serve un cambio se non di metodo, di approccio. Bisogna uscire dalla logica del «siamo sotto tutela». Va superata la ricorrente rappresentazione che vede la Commissione emettere pagelle, promuovere con riserva, dettare compiti e agende. Al contrario, occorre mettere in luce il fondamentale aspetto del sostegno che la Commissione europea sta offrendo per strutturare al meglio le politiche economiche, che hanno un impatto diretto sulla vita dei cittadini.

**Lei condivide quelle indicazioni?**

Le raccomandazioni della Commissione si collocano nella linea delle priorità indicate dal presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica in Parlamento. Si tratta di istanze chieste dagli stessi elettori. Mi riferisco tra le altre cose alle semplificazioni, con la riduzione degli oneri burocratici che pesano su aziende e cittadini, alla riduzione del prelievo fiscale sul lavoro e sulle imprese, bilanciato da riduzioni di spesa, alla rapidità del processo civile, alla lotta alla corruzione e alla riforma scolastica. Si tratta di riforme fondamentali per far fronte ai problemi della bassa crescita della nostra economia. Non vi è nulla in questa lista che ci sorprenda.

**L'uscita dalla procedura di infrazione può darci più ossigeno in vista della politica di crescita che è necessario attuare?**

Diciamo subito che chi sostiene la tesi che si debba tornare sopra il 3% non ha la piena percezione del contesto e delle conseguenze che questo determinerebbe. Lo capisce chiunque:



se sei stato promosso perché sei rientrato sotto il 3% non puoi chiedere dieci minuti dopo di tornare sopra. Sarebbe un danno reputazionale per l'Italia, ma anche per la Commissione stessa e per la credibilità di tutta l'Europa. Il rispetto degli impegni è fondamentale: se siamo usciti dalla procedura lo si deve all'azione di risanamento condotta dai precedenti governi, in particolare il governo Monti, ma è risultata altrettanto decisiva la clausola di salvaguardia che abbiamo inserito nel decreto che ha disposto il rinvio del pagamento della rata Imu di giugno e la conferma degli obiettivi di finanza pubblica per il 2013 e 2014.

**Gli impegni vanno rispettati, ma di soli vincoli si muore.**

Grazie al fatto che siamo sotto il 3% l'Italia avrà, ad esempio, minori vincoli di quanto non abbiano Francia o Spagna. Questo non bisogna dimenticarlo. Detto questo non c'è dubbio che alcuni margini si aprono. Margini innanzitutto di tipo politico e strategico. L'Italia intende riprendere con forza l'iniziativa per modificare la strategia europea e porre in primo piano una maggiore attenzione ai problemi della disoccupazione, soprattutto giovanile, in vista del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno. I lavori preparatori sono in corso. Vi sarà a Roma una riunione del Comitato economico e finanziario dell'Eurogruppo a livello tecnico. Il ministro Giovannini è già pienamente al lavoro su questo fronte e stiamo lavorando ad un'azione coordinata dei quattro grandi paesi dell'Unione: Italia, Germania, Francia e Spagna.

**Ma a livello nazionale, sugli investimenti per esempio, che prospettive si aprono?**

Sarà possibile dedurre dal computo del deficit la quota nazionale di cofinanziamento dei fondi strutturali europei. Investimenti che dovranno essere connessi all'attuazione delle riforme strutturali.

**Possiamo quantificare le risorse impiegabili?**

Bisogna valutarlo, anche in base all'andamento della crescita e del deficit. Ricordiamo che è stata sbloccata dal governo Monti un'ampia quota dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese. Questo impegna già lo 0,5% del Pil e spinge il deficit al 2,9%. Quindi nel 2013 altri margini non ci sono. Il provvedimento è in dirittura d'arrivo. Lo abbiamo seguito nel suo iter parlamentare. Dai primi di giugno questi soldi entreranno in circolo.

**E i margini sul 2014?**

Le stime dicono che uno spazio c'è. Bisogna verificare le dinamiche del Pil e dei conti pubblici.

**L'Europa oggi indica una stima del rapporto deficit/Pil per il 2014 al 2,5%, nel Def è prevista l'indicazione di 1,8.**

Vedremo. Tutto quello che ci separa dal 3% potrà evidentemente essere utilizzato. Ma occorre sempre ribadire che per noi la riduzione del debito è una strada obbligata. Lo impongono i 400 miliardi di titoli che dobbiamo emettere ogni anno per finanziarlo. Abbiamo conseguito un elevato avanzo primario. Non è sadismo fiscale, ma serve ad accantonare riserve per onorare il servizio del debito.

**Investimenti, semplificazioni... cos'altro intendete fare per rilanciare l'economia e la crescita?**

Puntiamo alla maggiore utilizzazione dei

fondi della Bei, che proprio nei giorni scorsi ha ottenuto un importante aumento di capitale di 10 miliardi, cui anche l'Italia ha dato il suo contributo per 1,6 miliardi. I fondi della Bei potranno essere utilizzati sotto forma di finanziamenti diretti alle banche perché si traducano in altrettanti prestiti alle piccole e medie imprese. La Bei gode della tripla A e dunque può attivare prestiti con uno spread molto basso. E potrà anche garantire operazioni di cartolarizzazione dei crediti bancari per smobilizzare gli attivi delle banche.

**Il tema del credito alle Pmi è cruciale.**

Il sistema bancario italiano è consapevole di questa emergenza. La Bei potrà aiutarci. Ma puntiamo anche sul Fondo centrale di garanzia. Intendiamo rafforzarlo e garantire un accesso più ampio al credito delle Pmi. Anche in questo modo, oltre che con i pagamenti dei debiti della Pa, sarà possibile ridare liquidità alle imprese. E lo facciamo senza pesare direttamente sul deficit.

**L'Italia soffre per il peso di un cuneo fiscale record che grava sulle buste paga. Pensa che sarà possibile dare un segnale consistente in questo senso?**

Per ora non ci sono grandi margini. Le coperture vanno trovate. E in questo caso si parla di risorse importanti.

**Parliamo allora di coperture. Dove si possono recuperare risorse per lo sviluppo?**

Sia il finanziamento degli interventi che vareremo nelle prossime settimane sia la copertura delle riforme strutturali li individueremo attraverso due canali: la spending review e il taglio delle agevolazioni fiscali. La prima ha già dato effetti positivi, per esempio sul contenimento della spesa sanitaria. Ora bisogna rilanciarla. Ci stiamo lavorando.

**Sulle agevolazioni fiscali che fine ha fatto il lavoro impostato da Vieri Ceriani nel precedente governo?**

Vogliamo ripartire proprio da lì. Ho appunto chiesto a Ceriani di far parte del mio gabinetto, sarà lui stesso a occuparsene.

Ceriani è anche l'autore della delega fiscale che nella scorsa legislatura era quasi arrivata al traguardo...

Infatti. Lì ci sono rilevanti interventi di semplificazione del sistema fiscale. È un elemento chiave quando si parla di tributi. Ridurre la pressione fiscale è importante, ma sul piano delle normative si può fare molto per rendere il sistema più semplice. Gli italiani chiedono soprattutto un fisco più chiaro e più certo. Posso annunciare che riproporremo a breve quella delega, chiedendo al Parlamento una corsia accelerata in considerazione proprio del fatto che era già quasi al traguardo nella scorsa legislatura. Vogliamo anche spingere il pedale sulla piena integrazione delle banche dati, e sul contributo decisivo che possono fornire le agenzie fiscali, la Sogei e la Consip. Proprio Sogei, grazie all'esperienza acquisita nella gestione del sistema informativo della fiscalità, è stata individuata come soggetto attuatore dei primi importanti progetti dell'agenda digitale: la carta di identità elettronica, l'Anagrafe Nazionale e la fatturazione elettronica.

**A proposito di coperture, rivedrete alcune clausole di finanziamento per la Cig in deroga?**

Ci stiamo lavorando anche per ripristinare

la parte di copertura sottratta ai fondi per la produttività.

**Sull'Imu quando arriverà la riforma complessiva?**

L'impegno è di rivedere entro il 31 agosto l'intera materia della tassazione sugli immobili. Favorendo anche il rilancio dell'attività immobiliare, un settore importante per la crescita e il lavoro. Ma vorrei uscire da questa logica delle misure che si susseguono settimana dopo settimana. Occorre impostare ogni intervento seguendo una strategia che collochi in cima queste tre priorità: casa, lavoro, riforme strutturali. E tra queste ultime colloco la riduzione della burocrazia che ostacola l'attività d'impresa, elemento fondamentale per la crescita.

**Intanto a breve dovrete prendere una decisione sull'Iva.**

Un giorno mi fanno dire che voglio lasciarla aumentare, il giorno dopo il contrario. La verità è che stiamo valutando tutte le soluzioni, compresa quella di un intervento selettivo.

**Domani (oggi, ndr) sarà finalmente il giorno buono per i bonus sui lavori nelle abitazioni?**

Credo proprio di sì.

**Sblocherete le dismissioni?**

Nel Def si delinea già un percorso. Bisogna tenere conto della situazione di mercato. La necessità prioritaria è di valorizzare e rendere efficiente il patrimonio immobiliare. Lo

Stato paga cifre altissime per gli affitti, e vi sono immobili non pienamente utilizzati. La Sgr creata dal precedente governo sarà tra breve operativa e si stanno studiando varie ipotesi per finanziare la valorizzazione degli immobili.

**Quando procederete con le nomine in Finmeccanica, alle Ferrovie e nelle altre aziende controllate dallo Stato?**

Ormai ci siamo, qualche settimana. Abbiamo voluto introdurre una procedura trasparente e criteri mirati al merito e alla competenza.

**Per Finmeccanica circolano diversi nomi, quali caratteristiche servono per guidare il rilancio del gruppo?**

Vi posso dire che un comitato di garanti si occuperà di fare lo screening dei candidati.

**Sta per assistere dall'altro lato della barricata all'Assemblea della Banca d'Italia. Cosa si aspetta?**

Tradizionalmente il ministro dell'Economia non assiste alla lettura delle considerazioni finali; io sarò invitato al ricevimento che il Governatore offre ai dipendenti e ai pensionati nel pomeriggio. Naturalmente leggerò con attenzione le considerazioni finali del Governatore.

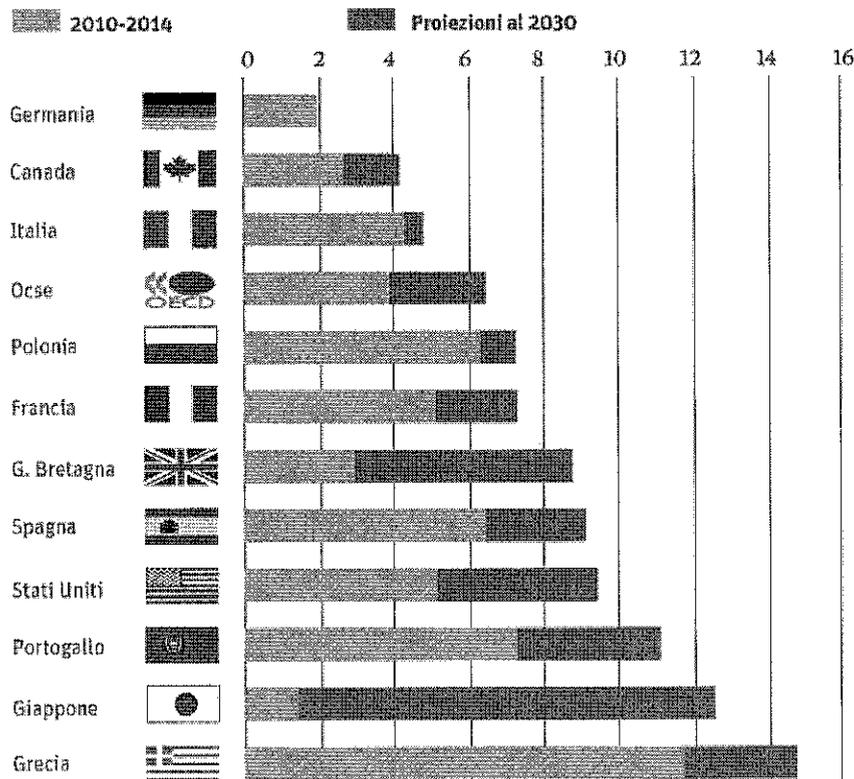
**In qualche modo c'è anche il suo contributo...**

Ho lavorato in Banca fino al 26 aprile e le considerazioni finali si scrivono a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La traiettoria di risanamento fiscale per ridurre il debito

I requisiti di avanzo primario ritenuti necessari in % sul Pil



Fonte: Ocse

**Le imprese.** «La diminuzione dell'1% dell'inefficienza della Pa incrementerebbe dell'1% il pil pro capite»

# Squinzi: se aumenta l'Iva le risorse vadano alla crescita

## Il leader degli industriali Oggi incontro con i sindacati sulla rappresentanza: «Abbiamo fiducia»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Misure per la crescita. Sia con risorse che possono essere trovate, sia con le riforme, come quella della Pubblica amministrazione. «La diminuzione di un 1% di inefficienza della Pa genererebbe un incremento dell'1% del Pil pro capite. Un dato che ci deve far meditare». **Giorgio Squinzi**, intervenendo ieri al Forum della Pubblica amministrazione, ha insistito su quella che chiama la «madre di tutte le riforme», cioè la semplificazione burocratica e amministrativa. «Il rilancio del paese dipende da una seria riforma della pubblica amministrazione», ha detto il presidente di **Confindustria**, che si è soffermato anche sugli effetti dell'aumento dell'Iva: «Credo che un punto di Iva in più non abbia un effetto deprimente totale. Sarebbe meglio evitarlo, però se non è possibile, allora i fondi aggiuntivi che verrebbero generati vadano a favore di misure economiche per la crescita».

Puntare allo sviluppo, mettendo al centro l'industria. Comprendendo in questa anche il turismo: «È un settore importante che genera il 10% del Pil e dà lavoro a circa 2,5 milioni di persone. Deve essere trattato come questione nazionale a pieno titolo, come in Francia e Spagna, è un settore strategico, può raddoppiare il suo contributo al Pil», ha detto **Squinzi**, intervenendo al ventennale di Federturismo. Occasione per sottolineare anche che «Confindustria è viva, solida, proiettata al futuro. È e resterà la casa delle imprese italiane».

Secondo **Squinzi** ci dovrebbe essere «un sostegno per tutti i settori che stanno soffrendo», ha detto riferendosi alle misure che il governo sta studiando in questi giorni. Terapia d'urto, secondo il progetto di **Confindustria**, per i primi 100 giorni, e poi riforme di contesto, come quella della Pa. «Nessun serio progetto di semplificazione e riorganizzazione sarà efficace se non

si affronta, da subito, la riforma del Titolo V della Costituzione».

L'effetto sulle imprese e sulla competitività del paese di una burocrazia che non funziona è evidente: «Nel Nord Italia, in particolare in alcune province lombarde, c'è una forte attrazione nello spostare imprese nel Canton Ticino». E gli ostacoli burocratici sono un fattore vincente: «Per il conferimento di una valutazione di impatto ambientale nel nostro paese occorrono mediamente due o tre anni, nel Canton Ticino 60 giorni. Il risultato è che alcune centinaia di imprese hanno già delocalizzato». Secondo **Squinzi** anche la qualità della spesa pubblica non è competitiva se confrontata con quella dei paesi concorrenti: ci penalizza l'elevato costo delle pratiche e la lentezza della Pa nel rilasciare le autorizzazioni; c'è una elevata frammentazione delle competenze, c'è un quadro normativo incerto e i pronunciamenti della magistratura arrivano dopo anni. Quindi andrebbe ristrutturata e riqualificata in qualità e quantità la spesa pubblica; andrebbe ridotto il numero delle amministrazioni, abolire o rivedere l'assetto delle province, riorganizzare l'amministrazione periferica dello Stato, aumentare la soglia dimensionale dei piccoli comuni, istituire meccanismi sostitutivi tra livelli di governo per rimediare inefficienze e ritardi.

Al dibattito al Forum Pa c'erano anche il ministro della Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia: «per semplificare dobbiamo vincere tante resistenze», e il vice ministro allo Sviluppo, Antonio Catricalà: «La riforma chiesta da **Confindustria** non è un libro dei sogni».

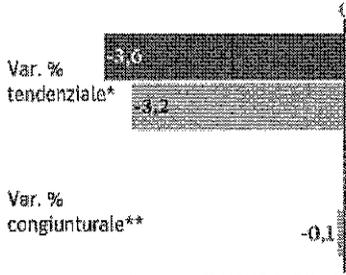
**Squinzi**, a margine del convegno, si è soffermato anche sull'incontro di oggi sulla rappresentanza sindacale, confermando la sua presenza: «Abbiamo fiducia - ha detto - che si possa andare avanti tranquillamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

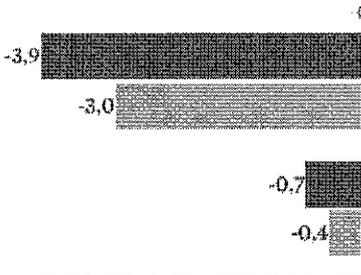


**Centro studi Confindustria**

■ Aprile ■ Maggio  
**PRODUZIONE INDUSTRIALE**



**ORDINI IN VOLUME**



(\*) Sullo stesso mese del 2012; (\*\*) Sul mese precedente

**Produzione industriale a maggio -0,1% su aprile**

Produzione industriale di maggio in flessione dello 0,1% sul mese di aprile. Il Centro Studi Confindustria sottolinea che la produzione, al netto delle giornate lavorative, è scesa del 3,2% rispetto a un anno fa. Gli ordini in volume hanno registrato una flessione dello 0,4% su aprile e del 3% su maggio 2012. Per i prossimi mesi, però, gli imprenditori manifatturieri si attendono un lieve progresso dell'attività rispetto all'attuale fase di estrema debolezza

**Turismo**

FEDERTURISMO

Un libro bianco per il ventennale

pag. 45

Ventennale di Federturismo. **Squinzi**: il settore deve avere «carattere di priorità»

# Turismo, anche nel 2013 l'Italia continua a soffrire

**Quinto Paese  
più visitato  
(dal primo posto  
degli anni 80)**

**Marzio Bartoloni**

«Il turismo deve essere trattato come una questione nazionale». **Giorgio Squinzi** non ha dubbi sul valore strategico della nostra «industria» turistica a cui bisogna dare al più presto un «carattere di priorità». L'Italia, secondo il presidente di **Confindustria**, deve «capitalizzare l'enorme patrimonio di cui siamo dotati» conquistando spazi in un mercato che non conosce crisi e che a fine 2012 ha registrato lo storico risultato di un miliardo di turisti nel mondo. Altrimenti, secondo **Squinzi**, ci troveremo di fronte a «uno spreco inaccettabile che non possiamo proprio permetterci».

Le parole del numero uno degli industriali arrivano praticamente alla fine di una lunga giornata dedicata alla «rinascita competitiva» del settore, organizzata ieri a Roma da Federturismo per celebrare il suo ventesimo anniversario. Un'occasione per fare bilanci, ma anche lanciare proposte concrete - contenute in un lungo e dettagliatissimo libro bianco - capaci di sferzare gli imprenditori colpiti dalla crisi a rialzarsi in piedi e a fare squadra per catturare una ripresa che non deve più sfuggire. Lo scorso anno il nostro Paese - secondo il Centro studi Intesa SanPaolo - ha incassato pesanti segni negativi (-5% di arrivi e -6% di presenze). E anche quest'anno le imprese turistiche

italiane dovranno ancora leccarsi le ferite: si stima un -7% in termini di fatturato. L'Italia è il quinto Paese più vi-

sitato nel mondo con 47,4 milioni di turisti stranieri (98 milioni se si aggiungono anche gli italiani), mentre il primato assoluto - che era nostro fino agli anni ottanta - è della Francia con 70 milioni di stranieri. Ora, però, con la frenata degli arrivi degli ultimi anni, il nostro Paese rischia di retrocedere addirittura dietro Inghilterra e Germania, che certo non possono contare sulla ricchezza del nostro patrimonio culturale.

Parte da qui, da questi numeri, la chiamata alle armi del presidente di **Confindustria**, convinto che il turismo sia «una materia prima straordinaria da utilizzare per dare un contributo forte alla crescita del Paese» e che si possa «raddoppiare» il contributo che il turismo dà al Pil (5,4% in via diretta e fino al 10% se si considera l'indotto): «Non è un sogno impossibile - assicura alla platea **Squinzi** -, ma un obiettivo raggiungibile». Per il presidente degli industriali serve quindi un «progetto industriale» che includa interventi su diverse aree: «Infrastrutture, trasporti, burocrazia, degrado del territorio, beni culturali» perché la svolta può esserci solo se si passa a «politiche industriali e non solo promozionali».

«Serve innanzitutto la revisione del Titolo V della Costituzione - ha osservato il padrone di casa, il presidente di Federturismo, Renzo Iorio, che ha aperto i lavori della giornata - Le Regioni ora hanno troppi poteri e manca un progetto nazionale sul turismo». Per questo Federturismo, con un lavoro durato 15 settimane che ha coinvolto 350 imprenditori del settore, ha stilato un libro bianco sull'Italia turistica, che analizza i fattori che frenano la competitività e indica le possibili soluzioni per ridare slancio e crescita al settore e al Paese con ricette ad hoc per ogni territorio: dalla formazione al

fisco, dalle reti d'impresa all'impiego del web e dei social network. «Uno strumento forte - aggiunge Iorio - che va usato per pungolare i nostri interlocutori a livello locale».

Tra l'altro molte misure nazionali sono, invece, state già delineate nel piano strategico messo a punto dall'ex ministro del Turismo, Piero Gnudi, che lo licenziò in extremis a pochi giorni dalla fine del Governo Monti. Un piano dal quale «bisogna ripartire», avverte il direttore generale di **Confindustria** Marcella Panucci che scommette anche sull'Expo 2015 a Milano: «Deve essere una vetrina importante e un volano per la crescita».

Ese Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Ue con delega all'industria, ricorda come il nuovo programma europeo «Cosme» sulla competitività delle imprese includerà per la prima volta dei fondi dedicati proprio alle imprese del turismo, il presidente dell'Enit (l'Agenzia nazionale per il turismo), Pier Luigi Celli assicura che lavorerà «per fare recuperare una buona reputazione al nostro Paese». Infine per Carlo Stocchetti, Dg di Mediocredito Italiano, Gruppo Intesa Sanpaolo, è cruciale promuovere una logica di «rete» «anche tra imprese di settori diversi» in modo che tutti lavorino in sinergia su «progetti centrati sul territorio, sulla qualità e sulla diversificazione dell'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

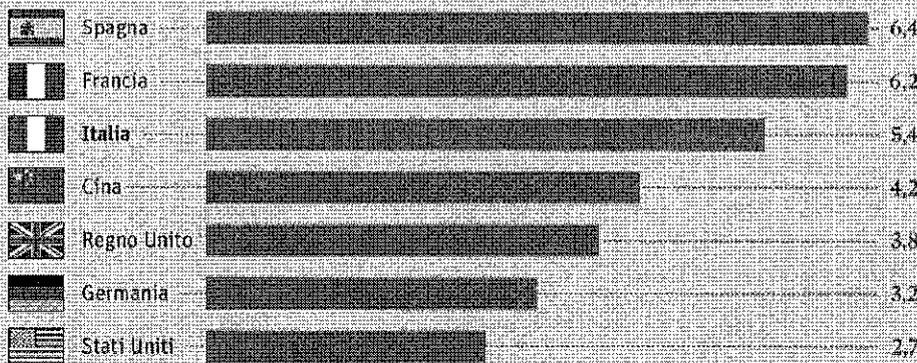




NOI E GLI ALTRI

## Quanto conta il turismo sul Pil nazionale

Contributo diretto al Pil del settore turistico



Fonte: Untwo. Per l'Italia: Istat Conto satellite per il Turismo

### IL LIBRO BIANCO

#### Come nasce

È un libro sull'Italia turistica che sintetizza il lavoro di una assise itinerante dell'industria del turismo italiano durata 15 settimane e che ha coinvolto 350 imprenditori del settore, delle eccellenze del territorio e della produzione italiana. Analizza i fattori che frenano la competitività e l'attrattiva dei nostri territori ed indica le possibili soluzioni per ridare slancio e crescita al settore

#### Le sfide sulla Governance

A livello nazionale vengono indicati alcuni interventi prioritari: dalla riforma del Titolo V alla difesa del ruolo centrale del Dipartimento del turismo che oggi è alla Presidenza del consiglio (e che dovrebbe essere spostato al ministero dei Beni culturali). E poi c'è la necessità di promuovere un brand unico nazionale, di dare vita a un master plan Paese e di sostenere politiche trasversali

#### La formazione e il fisco

Cruciale è poi lo sviluppo di una formazione di qualità per il settore turistico nella scuola secondaria professionale migliorando il rapporto con il mondo del lavoro. Sono prioritarie anche le azioni di alleggerimento della pressione del fisco, a cominciare dal cuneo fiscale

#### Le strategie per le aziende

Il libro bianco suggerisce diverse azioni per le imprese: dalle strategie multimercato e multisegmento all'uso del web e dei social network fino alla necessità di favorire reti d'impresa e economie di scala

Lavoro

SETTORI IN AFFANNO

L'edilizia oggi scende in piazza

pag. 44

I settori in crisi. Oggi la giornata di mobilitazione per chiedere al Governo misure ad hoc

# «Un pacchetto per l'edilizia»

I sindacati: rischia di scomparire un'intera filiera industriale

**I NUMERI DEL CROLLO**

La produzione è scesa del 20%, in cinque anni si sono persi 550mila posti di lavoro e due miliardi di massa salariale

Giorgio Pogliotti  
ROMA

■ In cinque anni di crisi nel settore delle costruzioni si è registrato il crollo del 30% della produzione, del 20% del fatturato, del 40% degli investimenti pubblici. Sono andati in fumo 550mila posti di lavoro, la metà nel solo settore dell'edilizia, dove rispetto al 2008 sono crollati tutti i valori, con una caduta di 400milioni di ore lavorate ed una perdita di 2 miliardi di massa salariale.

Il grido d'allarme è lanciato dai sindacati di categoria che hanno indetto per oggi una giornata nazionale di mobilitazione sollecitando a gran voce un intervento del governo. Chiedono «il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, interventi per rafforzare le regole, per rimettere in moto il settore, per la sua riconversione sostenibile», e «azioni sulle pensioni». In conferenza stampa ieri i leader di Fillea-Cgil, Filca-Cisle e Feneal-Uil hanno denunciato «il rischio della scomparsa di un intero comparto industriale, quello dell'edilizia», spiegando che il settore non è «mai andato così male dal dopoguerra». Ad ec-

cezione del comparto dei lapidei «la cui tiepida tenuta è data dalla particolare vocazione all'export», in tutti i comparti i numeri sono «da brivido», con il crollo della produzione nel cemento calce gesso (-40%), nei laterizi e manufatti in cemento (-50%) e nei prefabbricati (-60%), non va meglio nel legno-arredo, dove «52mila addetti sono spariti, e con loro 10mila aziende». Il calo della domanda interna raggiunge il 40%, e le previsioni per il 2013 sono di una «caduta libera».

I sindacati chiedono di incontrare subito il Governo per aprire rapidamente un tavolo di crisi che intervenga per far ripartire il settore. «Abbiamo proposte, non siamo quelli del no e basta, e lo abbiamo dimostrato sempre in questi anni costruendo, anche insieme alle imprese, proposte concrete e di buon senso» spiegano Trinci, Pesenti e Schiavella. Nella piattaforma unitaria sollecitano un rafforzamento dell'impianto delle regole, per «favorire l'impresa sana ed estromettere le imprese irregolari e illegali» dal sistema degli appalti e dal mercato. Propongono di avviare «migliaia di piccole opere cantierabili da subito», scegliendo la strada del «superamento dei vincoli al patto di stabilità». In sintesi sollecitano una «sana cura da cavallo», fatta di «investimenti per opere infrastruttu-

rali utili ed un piano straordinario di opere ed interventi per la messa in sicurezza del territorio dai rischi sismico ed idrogeologico», nel segno della «sostenibilità sociale ed ambientale». Sullo sfondo proseguono «con difficoltà» i negoziati sui rinnovi contrattuali (edilizia e legno), dopo i rinnovi di cemento e lapidei.

Oggi a fianco delle tradizionali manifestazioni, i sindacati hanno organizzato alcuni gesti simbolici: scioperi al contrario si terranno a Bologna e Perugia, dove gruppi di disoccupati passeranno la giornata a fare gli interventi di manutenzione ordinaria che gli enti locali hanno sospeso, a causa del taglio delle risorse e dei vincoli del patto di stabilità. In particolare nel capoluogo emiliano verrà sistemato uno spazio esterno in un centro sociale comunale da utilizzare come anfiteatro, mentre in quello umbro sarà eseguita la manutenzione in una scuola. Per le strade di Ferrara, invece, sfilerà il funerale dell'edilizia.

© R3-PRODUZIONI RISERVATA



La stima Oice. L'associazione delle società di ingegneria considera nella valutazione i soli comuni «ad alto rischio»

# Antisismica, business da 36 miliardi

## RAPPORTO ANCE-CRESME

Oltre 10 milioni di abitazioni esposte ad alto rischio, 7 milioni di case realizzate prima dell'entrata in vigore della normativa del 1974

Alessia Tripodi

ROMA

Prevenzione antisismica, il mercato degli interventi sugli edifici ad alto rischio vale 36 miliardi di euro. E se si considera l'intero patrimonio residenziale italiano, la cifra potrebbe salire ancora. Sono le stime dell'Oice, l'organizzazione delle società di ingegneria e di architettura, sul business degli interventi di messa in sicurezza del costruito, che comprendono progetti di adeguamento e miglioramento antisismico sugli edifici in muratura, cemento armato e sulle strutture in acciaio (si veda lo speciale sul numero 22 del settimanale "Il Sole 24 Ore-Edilizia e Territorio"). Un quadro che potrebbe ridare fiato al settore della progettazione, molto provato dalla crisi, e offrire nuove opportunità a imprese e professionisti (architetti, ingegneri, ma anche geometri). Ma che risulta frenato da iter autorizzativi troppo lunghi e dalla quasi assenza di sgravi fiscali importanti. In questo senso, l'estensione del bonus 55% per il risparmio energetico anche alle ristrutturazioni antisismiche potrebbe rappresentare un volano per il settore. Anche se, con tutta probabilità, il pacchetto di sconti fiscali messo a punto dal Governo sarà limitato ad alcune categorie di edifici, anche industriali, situati nelle aree territoriali classificate "a rischio" dal Dipartimento della Protezione Civile.

D'altro canto già il rapporto 2012 Ance-Cresme sullo stato

del territorio italiano aveva evidenziato numeri consistenti: oltre 10 milioni di abitazioni e 5,4 milioni di edifici (l'86% residenziali) esposti ad «elevato rischio sismico», il 60% delle costruzioni (7 milioni) realizzate prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (legge 64/1974). E oltre 2 milioni e mezzo di edifici in uno stato di conservazione «pessimo» o «mediocre».

«Se si considera che in Italia, secondo l'Istat, abbiamo un totale di 27 milioni di unità abitative con un valore di ricostruzione pari a 3.900 miliardi - spiega Giorgio Lupoi, ingegnere dello Studio Speri e consigliere delegato dell'Oice - che il 44% del territorio è a elevato rischio sismico, che il 60% degli edifici risulta costruito prima del 1974, anno di entrata in vigore delle norme antisismiche, che il 35% degli edifici è da adeguare e che il costo dell'adeguamento è pari al 10% del costo di costruzione, possiamo stimare un valore potenziale del mercato pari a 36 miliardi di euro».

Opportunità che si potrebbero cogliere anche con interventi relativamente «semplici e poco costosi», visto che, secondo i professionisti, la manutenzione e il controllo delle strutture degli edifici hanno effetti notevoli sulla mitigazione del rischio. «La maggior parte delle stime presentate quando si parla di mitigazione del rischio sismico - spiega Lupoi - non tengono in considerazione che la manomissione o modifica delle strutture occorse nel corso degli anni, insieme con le criticità puntuali, sono tra le principali cause di vulnerabilità degli edifici residenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5,4 milioni**  
**Edifici a rischio**  
 Secondo il rapporto 2012 Ance-Cresme oltre 10 milioni di abitazioni e 5,4 milioni di edifici (l'86% residenziali) sono esposti ad elevato rischio sismico

**35%**  
**Edifici da adeguare**  
 In Italia il 44% del territorio è a elevato rischio sismico. E il 60% delle costruzioni (7 milioni) sono state realizzate prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Il costo dell'adeguamento è pari al 10% del costo di costruzione



Studio Intesa-Sanpaolo sulla scarsa sinergia tra spiagge e cultura

# Un potenziale inespresso di oltre 4 miliardi di euro

## UN PAESE DISEGUALE

La capacità di creare ricchezza ha il suo picco in Lombardia e Piemonte e vede come fanalini di coda Basilicata e Calabria

■ Se chi offre belle spiagge e mare cristallino aggiungesse musei e beni culturali ben serviti e magari anche un tour enogastronomico il Pil del turismo - senza aggiungere un visitatore in più - guadagnerebbe almeno 4 miliardi. Che diventerebbero cinque con un aumento delle presenze del 20 per cento. I numeri sul potenziale inespresso del nostro sistema turistico sono contenuti in una ricerca messa a punto dal centro studi Srm Intesa Sanpaolo e presentata ieri a Roma durante il ventennale di Federturismo. Un'indagine che dopo aver dato i dati macroche posizionano l'Italia al terzo posto nella classifica internazionale per incidenza sul Pil (5,4%), non molto distante da Spagna e Francia, nostri principali competitor - punta la lente sui territori, scoprendo differenze che non passano sempre per la solita divisione tra Nord e Sud.

Secondo l'indagine, infatti, l'Italia per ogni presenza turistica genera in media 103,4 euro di valore aggiunto. Ciò significa che un aumento delle presenze garantirebbe innanzitutto una crescita significativa di valore aggiunto per i territori. Ma la capacità di creare ricchezza cambia anche in base alla tipologia

di turismo: quello enogastronomico attiva in media più ricchezza rispetto a quello balneare. Secondo le stime del centro studi Intesa Sanpaolo, l'enogastronomia batte le spiagge 119,6 euro contro 83,8 euro. Così come quello culturale che invece ne produce in media 105,4. Se poi si vede il valore aggiunto prodotto a livello locale dalle singole Regioni, si scopre che alcuni territori producono bassi effetti moltiplicatori: Sardegna, Basilicata e Calabria attivano rispettivamente 63,8 euro, 61,3 euro e 38,6 euro. Contro il top di Lombardia, Piemonte e Friuli (rispettivamente 184, 177,2 e 123,3 euro). Da qui gli ampi margini di miglioramento se si mettesse in pista un turismo più sinergico, in grado di mettere insieme più offerte: a esempio appunto il balneare con il culturale o l'agroalimentare. E così se in Italia si stima un valore turistico diretto di quasi 83 miliardi, con un turismo più sinergico tra i vari settori si potrebbero ottenere abbastanza facilmente almeno 4 miliardi di valore aggiunto in più. Per il direttore generale Srm, Centro studi Intesa Sanpaolo, Massimo Deandreis, «questa ricerca evidenzia con chiarezza che oltre a politiche attive per aumentare il numero dei turisti, occorre pensare ad un turismo che sia più integrato con offerta culturale e agroalimentare (veri punti di eccellenza del nostro Paese) generando così un maggiore effetto moltiplicativo sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Proroga di 50%  
e 55% estesa  
all'antisismica**

Rogari e Santilli > pagina 2

# Bonus 50% antiterremoto

Proroga degli sgravi sulle ristrutturazioni - Spunta l'agevolazione sui mobili

## Le coperture

Per il primo anno disponibili 250-400 milioni

La dote finale dipende dalla platea dei beneficiari

## Il ministro

Lupi: ora bisogna lanciare un piano

di manutenzione straordinaria del territorio

### I COSTRUTTORI

Buzzetti: un ulteriore passo verso la definitiva stabilizzazione degli incentivi utili per la riqualificazione energetica

Marco Rogari  
ROMA

Arriva la proroga dell'ecobonus del 55% e dell'agevolazione del 50% sulle ristrutturazioni edilizie. Che saranno accompagnati da un mini-pacchetto di misure mirate per favorire la riqualificazione degli immobili sulla base degli standard anti-sismici a rischio. Gli sgravi fiscali potrebbero essere estesi anche all'acquisto di mobili in concomitanza con i lavori in casa.

A meno di sorprese dell'ultima ora, questa mattina il Consiglio dei ministri varerà, dopo il rinvio della scorsa settimana, il decreto legge sul recepimento della direttiva Ue sulla prestazione energetica nell'edilizia in cui sarà inserita la proroga dei bonus. L'ultimo nodo da sciogliere resta la copertura.

I tecnici dei ministeri dell'Economia, dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture hanno lavorato per tutta la giornata per trovare la quadratura del cerchio. E nel pomeriggio a via XX settembre si è tenuto una sorta di mini-vertice interministeriale. Per il primo anno dovrebbero essere disponibili 250-400 milioni,

in parte ricavabili dalla rimodulazione di poste di bilancio e da micro-tagli. La dote finale dipenderà dalla scelta finale della platea dei beneficiari e dall'eventuale ricalibratura dei tetti per usufruire delle agevolazioni. Ma il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, si è detto ottimista: «Domani (oggi per chi legge, ndr) faremo un Cdm e verificheremo se il lavoro di questa settimana ha dato buon esito. Io - ha sottolineato - sono ottimista, sarebbe un importante segnale per tutti».

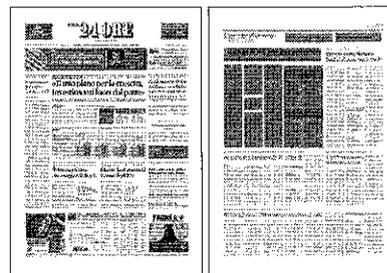
La conferma che non ci dovrebbe essere un ulteriore allungamento dei tempi, del resto, è arrivata dallo stesso presidente del Consiglio, Enrico Letta, nel corso della sua visita nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna (si veda articolo a fianco): il Consiglio dei ministri «affronterà la necessità che il nostro Paese rilanci, in modo significativo, una politica di ristrutturazioni ecocompatibili che siano legate al rischio sismico. Grazie a questi incentivi - ha aggiunto il premier - dobbiamo far lavorare l'Italia e l'Emilia».

L'ipotesi alla quale sta lavorando il governo sarebbe quella di estendere l'agevolazione del 50% sulle ristrutturazioni edilizie alla messa in regola delle norme antisismiche. Ma un collegamento di questo tipo ci potrebbe essere anche sul versante dell'ecobonus del 55% in funzione di prevenzione. In ogni caso la proroga dovrebbe essere dop-

pia. «Non c'è dibattito» sulla necessità di prorogare queste misure, ha detto Lupi. Che sulla durata dei due interventi non si è ufficialmente pronunciato. Sul tavolo ci sono infatti una proroga secca dei due bonus (costo 192 milioni l'anno per eventuali 1,9 miliardi complessivi nell'arco di dieci anni) e un intervento a lunga gittata con una platea di beneficiari più ampia (costo annuale di circa 250-400 milioni).

Ad attendere il prolungamento dei bonus è anche l'Ance. «La proroga degli ecobonus all'esame del Consiglio dei ministri deve rappresentare un ulteriore passo verso la definitiva stabilizzazione di incentivi utili per gli obiettivi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio», afferma il Presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Che aggiunge: sarebbe anche auspicabile «modulare gli incentivi sulla base del risparmio energetico effettivamente ottenuto. Si può fare molto di più per ridurre energia, ma ci vogliono interventi concreti e non solo piccoli aggiustamenti».

Attesa c'è anche per il pacchetto



to anti-sismico. «A un anno dal terremoto in Emilia e dopo il sisma de L'Aquila è necessario prestare la massima attenzione non solo alla ricostruzione, ma anche alle politiche di prevenzione, troppo spesso annunciate e mai realizzate», afferma il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci (Pd). Che ricorda come a Montecitorio la commissione Ambiente nel suo primo atto abbia approvato «all'unanimità una risoluzione che impegna il governo a stabilizzare il credito di imposta del 55% per l'efficienza energetica in edilizia e ad estenderlo anche agli interventi di consolidamento antisismico».

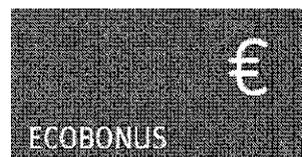
Secondo Lupi, la proroga del bonus del 55% e del 50% è comunque solo un primo passo. Nel corso di un'audizione alla commissione Industria del Senato il ministro ha detto che occorre «lanciare un grande piano di manutenzione straordinaria del nostro territorio, dalle strade alle scuole e gli edifici pubblici» e liberare «risorse che ci sono, e in particolare quelle dei privati, che possono essere una grande opportunità per il paese».

© RIPRODUZIONE E RISERVA

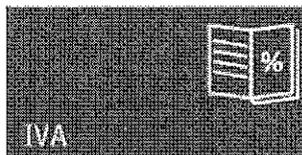
## Le misure in cantiere



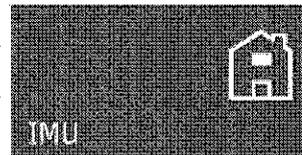
**Prorogato il bonus 50%**  
Il Consiglio dei Ministri dovrebbe varare oggi la proroga del bonus del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, in scadenza a fine giugno, che sarà esteso a fine 2013, accompagnato da un mini-pacchetto di misure mirate per favorire la riqualificazione degli immobili sulla base degli standard anti-sismici nelle cosiddette aree territoriali a rischio. Gli sgravi fiscali potrebbero essere estesi anche all'acquisto di mobili in concomitanza con i lavori eseguiti in casa



**Esteso anche lo sconto del 55%**  
Dal Consiglio dei ministri è attesa anche la proroga al 31 dicembre 2013 del bonus fiscale del 55% per l'efficienza energetica degli edifici. Possibile l'estensione del bonus anche alle ristrutturazioni antisismiche. Finora questa proroga, così come quella relativa al bonus ristrutturazioni si è incagliata sul nodo delle coperture finanziarie. L'ultima stima dei tecnici dell'Economia ha quantificato in 1,9 miliardi l'onere complessivo delle due misure, da spalmare in 10 anni



**Evitare l'aumento**  
Il nodo Iva non è all'ordine del giorno del consiglio dei ministri odierno. Ma il governo è al lavoro perché punta a evitare l'innalzamento dell'aliquota ordinaria dal 21 al 22% a partire dal 1° luglio. Un aumento che rischia un effetto recessivo. Anche in questo caso c'è un importante nodo coperture da sciogliere. Per finanziare questa misura infatti servono 2 miliardi di euro. Se poi si volesse scongiurare un analogo aumento anche nel 2014 la posta raddoppierebbe a 4 miliardi di euro



**Attesa la riforma strutturale**  
Il mancato incasso per i Comuni della sospensione della rata di giugno dell'Imu sull'abitazione principale, sui fabbricati rurali, i terreni agricoli e gli alloggi popolari è stata compensata dal governo con una semplice anticipazione di tesoreria. Ma con la riforma annunciata e il superamento dell'Imu la copertura (4,8 miliardi) dovrà essere strutturale. Va presa una decisione entro l'estate. Tra le ipotesi a cui lavora il governo, la cosiddetta "service tax", che ingloba imposta sulla casa e sui rifiuti

## La riforma della Formazione parte dai corsi per i giovani

massimo gucciardo

Palermo. L'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra, ha firmato la circolare che attiva il "Piano giovani". Una mossa che si può inserire nella falsariga di quanto dichiarato nei giorni scorsi dal governo nazionale di Enrico Letta, sul rilancio delle iniziative per aumentare i posti di lavoro per i disoccupati under 35.

Lo scorso 23 maggio è stato registrato presso la Corte dei Conti il decreto di finanziamento del "Piano straordinario per il lavoro in Sicilia", e ora - con la circolare firmata anche dal dirigente generale del dipartimento formazione, Anna Rosa Corsello - sarà attivato il punto 3 del piano, la "Formazione giovani" (Forgio). A partire dall'annualità 2013/2014, l'offerta formativa sarà rivolta a «percorsi formativi realmente rispondenti - si legge nel documento della Regione - alle esigenze del mercato del lavoro in Sicilia, rilevate attraverso processi di confronto col sostrato socio economico integrati dai dati statistici Censis e Istat, che hanno consentito di effettuare una analisi accurata dei profili professionali e delle filiere produttive cui è riconducibile la domanda di lavoro in Sicilia».

Cinque i punti sui quali si basa il nuovo piano: la riedizione di una parte dei corsi presenti, la pubblicazione dell'Albo dei lavoratori della formazione professionale, la pubblicazione del nuovo sistema di accreditamento, la pubblicazione del nuovo avviso per la formazione siciliana e riforma delle procedure amministrative.

Di fatto, per quella che è la seconda annualità dell'Avviso 20, verranno riutilizzati (per quanto compatibili) i percorsi formativi realizzati con successo nel 2012/2013, in misura non superiore all'85% del volume economico dei singoli pacchetti. Una parte (il 25%) sarà destinata a quei corsi, già attivi nell'annualità che sta terminando in questi giorni, rivolti prioritariamente ai soggetti disabili e a quelli in stato di detenzione.

I tempi, vista la scadenza dell'annualità fissata al 7 giugno, sono molto stretti: infatti la circolare assegna solo 7 giorni agli enti, inseriti nella graduatoria 2012/13 dell'Avviso 20, per manifestare la disponibilità alla realizzazione dei nuovi percorsi formativi. «Verranno tagliati - afferma l'assessore - i corsi che non rientrano tra le priorità del mercato siciliano e che non sono compatibili con le misure del Piano. E' la prima volta che la Regione programma le attività formative partendo dai dati di Istat e Censis, e non dalle esigenze degli enti. Non è mai stata nostra intenzione distruggere il sistema della formazione professionale né tantomeno costruire un forzato periodo di agonia che, secondo favole costruite ad arte, imputava a questo governo la volontà di ridurre le retribuzioni dei lavoratori a 450 euro al mese per il prossimo semestre. Il quadro lasciatoci dai precedenti governi, è desolante: abbiamo speso 286 milioni di euro, chi ne ha beneficiato? Abbiamo ricevuto attacchi e insulti, attorno alla nostra azione si è costruito un clima pesante fondato sulla paura dei lavoratori del comparto. Le riforme fanno sempre paura, ma ritengo che questo atto ufficiale possa essere considerato un fondamentale elemento di chiarezza e di serenità. Abbiamo deciso di ridurre il finanziamento dei corsi e utilizzare le restanti somme per la pubblicazione di un nuovo avviso pubblico. Sia chiaro che questo Governo non intende mercanteggiare sulla riforma del settore, che passa prioritariamente dal nuovo sistema di accreditamento che abbiamo chiuso proprio in queste ore. Su questo non ci sarà alcun passo indietro, chi non vuole riformare il sistema a partire dalle regole per accreditare gli enti di formazione, se ne assuma la responsabilità dinanzi a 25 anni di anarchia e caos che hanno generato una platea di

## Dall'Ance ai sindacati la protesta esplode Verso uno stop della raccolta rifiuti

Palermo. Mobilitazioni, cortei, proteste e scioperi. Si preannunciano giorni "caldi" per il governo regionale, messo sotto accusa da diversi settori.

**EDILI, COSTRUZIONI.** Si comincia oggi stesso, a Palermo, con la prima manifestazione regionale unitaria (Ance Sicilia insieme a Cidec, Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) con circa 3.000 imprenditori, lavoratori e disoccupati del comparto edile. Previsto l'arrivo di più di 50 pullman provenienti da tutte le province siciliane. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Marina e giungerà a Palazzo D'Orleans. Qui si terrà un comizio e verrà chiesto un incontro al presidente della Regione.



**LAVORO, SVILUPPO, TUTELE SOCIALI.** Si prosegue poi con la manifestazione che le sigle sindacali riunite hanno organizzato per il prossimo 6 giugno, al Teatro Politeama di Palermo. Saranno presenti oltre mille rappresentanti. Ne seguirà una nazionale il 22 giugno a Roma. «Siamo stufi. Crocetta - accusano i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Michele Pagliaro, Maurizio Bernava e Claudio Barone - non ha una strategia per la crescita, insegue solo le emergenze e le trasforma in teatrini politici».

«Non si possono ricevere - afferma Bernava - solo chi usa la violenza. Serve una strategia per attrarre investimenti produttivi, rilanciare le infrastrutture, un piano straordinario pluriennale per superare le storiche emergenze e usare produttivamente i precari, i lavoratori della formazione e i forestali. Urge poi un'accelerazione della spesa dei fondi Ue». «In questi anni di crisi - rivela il neo segretario della Cgil Sicilia, Pagliaro - i siciliani hanno perso circa 16 miliardi di euro».

Barone, precisa: «Se Crocetta dimostrerà di avere realmente intenzione di cambiare questa terra, noi saremo al suo

31/05/2013

## oggi in consiglio dei ministri

Roma. Tasse e case: molto si muove su questo fronte. Il ministro dell'Economia, Saccomanni incontra i sindaci per avviare la riforma Imu che dovrà arrivare entro il 31 agosto. Pena il ripristino della normativa precedente alla sospensione della prima rata. Le Commissioni Finanze e Lavoro della Camera, durante l'esame del decreto Imu-Cig, ascoltano intanto le parti interessate. L'appello è sempre lo stesso: troppe tasse. E si conferma una buona notizia: il Cdm è pronto a prorogare gli incentivi per le ristrutturazioni (55% a valere sull'Irpef), l'ecobonus e spunta anche la possibilità di uno sgravio per l'acquisto di mobili nell'ambito della ristrutturazione. La cifra messa sul piatto dovrebbe essere sotto i 500 milioni. «In cdm - spiega il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi - verificheremo se il lavoro di questa settimana ha dato buon esito, io sono ottimista». A sorpresa arriva anche la proroga della concessione di Equitalia: dovrà per altri sei mesi riscuotere le tasse per i comuni, un compito che doveva scadere a fine giugno. Tornando al Tesoro ci si avvia sul percorso della riforma della tassazione sulla casa. I sindaci sono allarmati: sul piatto c'è subito una richiesta da 1,3 miliardi a Saccomanni. Un miliardo per l'errore nel calcolo di gettito fatto dal precedente governo nel passaggio dall'Ici all'Imu. E 300 milioni di Imu autopagata per le case di proprietà dei Comuni. E sul primo miliardo ci sono in ballo vari ricorsi al Tar. Ma non è tutto qui: la cifra più importante (cioè circa 12 miliardi) è quella ancora «in pancia» a Equitalia. Cioè i residui attivi che i Comuni hanno certificato e chiesto alla società di riscossione di recuperare. La proroga, inizialmente prevista con un emendamento per la sola Tares, è invece arrivata con una modifica in commissione Bilancio del Senato: varrà per tutti i tributi e, quindi, vale un bel gruzzoletto per i comuni.

È una novità che spiana la strada di un confronto Tesoro-Comuni che comunque non appare esente da ostacoli. Sempre sull'Imu in Palamento il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani ricorda: «C'è bisogno di una riforma del catasto e noi la chiediamo da tempo. Ma non come quelle del governo Monti che andava per algoritmi». Il Copaff a sua volta ricorda che «l'acconto Imu di giugno a carico delle imprese risulterà più gravoso di quello dello scorso anno». E infatti Rete Imprese Italia spiega che su un gettito totale Imu 2012 di 24 miliardi, una cifra tra gli 8 e i 9 miliardi rappresenta l'esborso delle imprese per immobili strumentali: «una cifra enorme», «insostenibile».

francesco carbone  
paolo teodori

31/05/2013

## Possono riscuotere anche i professionisti Entro il 2014 saranno pagati tutti i debiti

Roma. Anche i singoli professionisti potranno mettersi in fila per riscuotere i crediti accumulati nei confronti della pubblica amministrazione. Inoltre, arriverà la garanzia dello Stato che consentirà l'anticipazione dei rimborsi da parte del sistema bancario: per i relatori consentirà di pagare tutto entro il 2014.

Sono queste alcune delle modifiche al decreto legge sui debiti della P. a. che ha ricevuto l'ok della commissione Bilancio del Senato. Ma non le uniche. Ci sono le mega multe per i dirigenti che non rispettano modi e tempi della certificazione dei debiti e allentamento del patto di stabilità per gli enti più virtuosi. Poi, a sorpresa, il rinvio di ulteriori sei mesi della riscossione coattiva dei comuni da parte di Equitalia: una proroga valida per tutti i tributi.

Per il decreto sarà ora necessario un rush per l'approvazione. La prossima settimana sarà in aula a Palazzo Madama per poi chiudere velocemente alla Camera. A mettere nero su bianco le novità è stato un lavoro lungo e faticoso: numerose le riunioni infatti che si sono susseguite tra esecutivo e maggioranza e altrettanti i dubbi circa l'opportunità di mettere mano al testo. Il rischio infatti principale è costituito dal poco tempo a disposizione: il decreto legge deve essere convertito entro il prossimo sette giugno, pena la sua decadenza. Alla fine comunque ha vinto la maggioranza e novità di rilievo sono state introdotte anche in Senato.

L'alleggerimento del patto di stabilità riguarda quegli enti locali che non hanno potuto rispettare i paletti previsti solo a causa dei debiti contratti con la Pubblica amministrazione e prevede che tali enti, potenzialmente virtuosi quindi, non siano più assoggettati ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo. Sempre rimanendo in tema di finanza locale, viene prevista una proroga di sei mesi per la riscossione coattiva da parte di Equitalia delle imposte contestate per conto dei Comuni. Enti locali a parte, tra le ultime modifiche messe a punto dai relatori, spunta anche il via libera alla «concessione nell'anno 2014 della garanzia dello Stato» per «agevolare la cessione» dei crediti maturati nei confronti della Pubblica amministrazione entro fine 2012 «a banche e ad altri intermediari finanziari». Una novità che secondo i relatori consentirà di pagare tutti i debiti entro il 2014, con anticipazione da parte del settore creditizio.

31/05/2013

## Missione di Crocetta a Bruxelles

Incontro con il commissario Ue, Hahn, che conferma lo sblocco di 3,5 miliardi di fondi europei

Lillo Miceli

Palermo. Per motivi di sicurezza non aveva potuto incontrare il commissario europeo, Hahn, nei giorni scorsi a Roma. Ma il presidente della Regione, Crocetta, ha avuto ieri un lungo colloquio con il responsabile delle Politiche regionali a Bruxelles. Un incontro che, guarda caso, è avvenuto all'indomani della rotazione di alcuni dirigenti generali che ha portato alla nomina di Vincenzo Falgares al vertice del dipartimento Programmazione, al posto di Felice Bonanno. «Proprio un caso non è», ha sottolineato Crocetta che tornerà nella capitale belga la prossima settimana, accompagnato da Falgares.



«Il commissario Hahn - ha detto il presidente della Regione - ha confermato lo sblocco di 3,5 miliardi di fondi europei per la maggior parte destinati alla realizzazione di importanti infrastrutture, come la velocizzazione della tratta ferroviaria Palermo-Catania, il completamento della Nord-Sud (Santo Stefano di Camastra-Gela), il collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la strada statale 115, nel tratto tra Vittoria e Ragusa, la Licodia Eubea, porti, riqualificazione urbana e dissesto idro-geologico. Faremo una verifica con il nuovo dirigente generale della Programmazione per accertare ciò che è già certificabile. L'impegno è di utilizzare tutte le risorse disponibili entro il 2015. Hahn, inoltre, mi ha anche garantito l'utilizzabilità del miliardo e 600 milioni di euro del Piano azione coesione, già concordato con l'ex-ministro Barca».

Un viaggio proficuo quello di Bruxelles, stanti le parole di Crocetta, che ha chiesto al commissario europeo incontri periodici della sua direzione generale con l'ufficio di Bruxelles della Regione, «per portare un po' d'Europa in Sicilia». Per recuperare il deficit di programmazione, Falgares lavorerà a palazzo d'Orléans a stretto contatto con il presidente della Regione. «Sono troppi i ritardi da colmare - ha continuato Crocetta -; entro il mese di giugno dovrà essere tutto assestato. Anche perché bisogna essere pronti per affrontare la programmazione 2014-2020. Entro quindici giorni incontreremo le parti sociali per individuare alcuni obiettivi, ma ho chiesto un incontro preventivo con la commissione Ue, per evitare che si individuino linee di intervento che poi non sono previste dalla programmazione generale».

Ma il presidente della Regione non intende accettare supinamente le scelte effettuate a livello europeo. «Tre punti - ha sottolineato - sono per noi imprescindibili: 1) interventi piccoli e medi per dare lavoro ai disoccupati, in collaborazione con le amministrazioni locali; 2) aiuti alle imprese del manifatturiero, pesca turismo e agricoltura. Vogliamo risolvere una volta per tutte l'equivoco degli aiuti di Stato; 3) le infrastrutture. Sono contento che è caduto un tabù. Insistiamo sulle infrastrutture stradali e ferroviarie che la Sicilia non ha. Sembra che finalmente abbiano capito che noi abbiamo un gap da recuperare». Lo scorso mese di gennaio, Crocetta, a Bruxelles, contestò vivacemente la decisione della Commissione Ue di escludere dai finanziamenti interventi per migliorare la portualità, costruire nuove autostrade e ferrovie. «La Sicilia non è la Germania, l'Olanda o il Belgio», disse allora Crocetta e aggiunse: «La politica Ue fatta in questo modo rischia di cristallizzare la storia. Emargina le regioni meridionali». Sembra che il messaggio sia stato recepito.

L'Italia dei veleni. Il settimanale "L'Espresso" dedica un rapporto sulla città siciliana con i dati del disastro

## «Dopo Taranto ecco l'emergenza Gela»

Daniela Vinci

Gela. Il tema dell'ambiente da anni tiene banco a Gela. Un argomento sentito non solo dalla popolazione, ma dalla stessa Procura impegnata da oltre un decennio in inchieste tese ad accertare l'eventuale nesso tra patologie tumorali e malformazioni neonatali con l'inquinamento industriale. L'indice è puntato contro il Petrolchimico. Ma il nesso tra inquinamento e tumori o malformazioni neonatali non è scientificamente provato.



Un report pubblicato dal settimanale "L'Espresso" lancia l'allarme su Gela come zona off limits per la salute, dove l'indice di mortalità sfiorerebbe cifre da record. Tutta colpa dell'industria? Il settimanale spulcia i dati dell'Osservatorio epidemiologico regionale dai quali si evincerebbe che a Gela i tumori colpiscono gli adulti così come i bambini. Ma il dato più preoccupante sarebbe quello relativo alle patologie tumorali in età infantile.

La città in passato ha guardato all'industria come fonte di lavoro e di benessere e oggi fa i conti con un inquinamento frutto, forse, di negligenze del passato rese possibili da parametri legislativi un tempo poco attenti all'ambiente. Secondo i dati dell'Osservatorio epidemiologico riportati dal settimanale, il rischio degli uomini gelesi di morire rispetto a chi vive nei Comuni vicini è più alto del 6,8%. Per le donne le cifre sono più alte sia comparandole con quelle dei Comuni vicini (+12,3%) che con quelle del resto della Regione (+8,2%). Rispetto alle città più vicine, a Gela la mortalità degli uomini per ogni tipo di tumore sarebbe più alta che altrove (+18,3%).

Secondo lo studio dell'Osservatorio epidemiologico, non solo gli uomini - molti dei quali hanno lavorato nel polo industriale - ma anche donne e bambini che non vi hanno mai messo piede hanno contratto e continuano a contrarre patologie tumorali. Secondo quello studio, la percentuale di cancro infantile a Gela sarebbe altissima: +159,2%. Anche l'incidenza di tumore allo stomaco non è da sottovalutare (+47,5%) alla pleura (+67,3%), alla vescica (+9,6), il morbo di Hodgkin (+72,4) o ancora il mieloma multiplo (+31,8) e le malattie del sistema circolatorio (+14,2).

Dati sui quali il capo della Procura, Lucia Lotti, si dice all'oscuro, sottolineando che allo stato non c'è prova che tutte le patologie siano riconducibili all'inquinamento industriale. La Procura è in possesso di uno studio condotto qualche anno fa dal Cnr sulle patologie tumorali riscontrate in coloro che avevano lavorato in stretto contatto con l'amianto. Una ricerca che mise in luce come molti tumori all'apparato respiratorio sarebbero da ricondurre alle polveri sottili di amianto.

Ma la Procura guarda avanti: sono in corso 14 procedimenti che hanno come oggetto la salute e i rischi ambientali. Per far luce su eventuali collegamenti tra le patologie, alcune delle quali rarissime, nonché su malformazioni neonatali, la Procura in questi anni ha disposto perizie i cui esiti sono stati messi a disposizione anche nei procedimenti civili intentati contro le società del polo industriale da lavoratori o eredi di dipendenti deceduti e da una trentina di famiglie di bambini nati con malformazioni. L'unico caso, ad oggi accertato, sul nesso tra inquinamento e patologie tumorali è quello di Salvatore Almerini, un dipendente dell'impianto clorosoda deceduto sei anni fa dopo terribili sofferenze. Al clorosoda, un impianto definito killer e smantellato da quasi un ventennio, l'operaio aveva lavorato per diversi anni. Emerse che ad ucciderlo furono le sostanze inquinanti e altamente pericolose con cui entrava in contatto per svolgere le sue mansioni lavorative. Ora è in corso l'incidente probatorio relativo alle vicende di una quarantina di ex dipendenti dell'impianto clorosoda che si sono rivolti alla magistratura per sapere se le malattie da cui sono affetti sono riconducibili all'attività lavorativa svolta al polo industriale. L'incidente probatorio è alle battute finali.

Venerdì 31 Maggio 2013 | FATTI Pagina 8

## Comiso, lo scalo c'è adesso si aspettano i voli e i passeggeri

Andrea Lodato

Nostro inviato

Comiso. Alle 8 e 30 del mattino, girando dentro l'aerostazione alla ricerca di un parcheggio, pensi che, passato l'oggi e passata l'inaugurazione, la speranza è che la stessa difficoltà a trovare un parcheggio, in fondo anche la stessa confusione davanti e dentro l'aeroporto, c'è da augurarsi di rivederla presto. Confusione e folla declinate al positivo, dunque come viaggiatori ovviamente, perché adesso questo aeroporto di Comiso, deve davvero prendere corpo. Per il momento non resta che registrare, al di là della cerimonia ufficiale, delle tante fasce tricolori venute a contribuire a tagliare il nastro (in testa quella del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, che fa gli onori di casa), della presenza di tanti deputati regionali di quest'area, la partecipazione popolare. Si può dire che c'è mezzo paese. Comiso sa che questa apertura potrebbe anche segnare un punto di svolta, fare del centro ibleo una capitale logistica di arrivo, smistamento, ripartenza per migliaia di turisti, per un movimento economico e commerciale. Forse, certo, nessuno oggi deve e può esagerare, perché se arrivare sin qui è stato faticoso, e se questo traguardo è strategico e importante, non si può nascondere che un'altra parte dura e complicata va affrontata, da adesso. L'aerostazione c'è, certo, ora si può decollare e si può atterrare, e lo scalo assume in un solo colpo una doppia funzione per il traffico aereo: quella di aeroporto autonomo con una sua vocazione che va perfezionata, consolidata e affermata, e quella di aeroporto in grado di essere supplente dello scalo-madre, quello di Catania Fontanarossa, che prima ancora che di sovraffollamento, com'è noto soffre non di rado per i capricci dell'Etna fatti di polvere e cenere. Ma, diciamo, questo secondo è solo l'eventuale utilizzo supplementare. Fare decollare davvero, presto e anche bene il Vincenzo Magliocco, invece, potrebbe servire ad affrontare un altro tipo di emergenza, quella quotidiana legata allo sviluppo, alla crescita, al ruolo che l'economia di questo grande Distretto vuole avere.

Lo hanno detto ieri tutte le autorità che sono intervenute alla cerimonia, compreso il presidente di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto), Rosario Dibennardo, in fondo lo stesso vescovo, Paolo Urso, che ha benedetto lo scalo e augurato tanti voli sereni a equipaggi e viaggiatori che partiranno e arriveranno da qui: hanno detto che questo aeroporto può rappresentare il volano per un'economia che da anni scommette sul turismo ed ha vinto tante partite in un campo molto difficile e con concorrenza agguerrita in giro per il mondo, a dispetto del gap infrastrutturale e dei trasporti. E' proprio così, perché il Ragusano in particolare, ma anche le province di Catania e Siracusa, sono riuscite a ritagliarsi piccoli o grandi spazi nel comparto turistico, anche se sino a ieri un turista per raggiungere uno dei nove villaggi turistici ragusani doveva atterrare a Catania e fare almeno (e ancora oggi ovviamente) tre ore di pullman o poco meno di automobile.

Un aeroporto che sviluppi questa funzione e abbia questa missione, tanto per cominciare, si può dire stia fissando un obiettivo concreto e frutto anche di una logica commerciale. Ovviamente servono le strade intorno, dalle bretelle verso la superstrada alla nuova "514" che si farà, ma ci vuole tempo. E solo completando anche la Gela-Ragusa-Siracusa questo aeroporto potrebbe diventare anche lo scalo di mezza provincia di Caltanissetta e in parte dell'agrigentino, perché collegamenti veloci spingerebbero i passeggeri a scegliere Comiso in alternativa sia a Catania che a Palermo. E' stato annunciato che dal 15 settembre ci dovrebbe essere il volo Comiso-Milano Malpensa con Air One, mentre da agosto ci sarà un Comiso-Roma Ciampino. Con un'altra compagnia low cost si stanno definendo gli accordi per i collegamenti col Belgio per Bruxelles-Charleroi, Parigi e Londra. E tocca ora ai manager chiudere accordi commerciali con vettori che garantiscano il traffico che serve per dare senso, corpo e logica a questo importante insediamento. Vanno trovati questi che saranno partner imprescindibili, vanno cercati rispettando



gli equilibri tra Catania e Comiso, anche se a margine della manifestazione il presidente della Sac di Catania Enzo Taverniti, socio di maggioranza della Soaco ha detto che «aver reso operativo oggi l'aeroporto di Comiso non è stata una bella idea quando non ci sono contratti con nessuna compagnia aerea». Insomma una presa di distanza, mentre oggi più che mai, serve una nuova e definitiva chiarezza sui ruoli che i due scali possono e devono avere.

31/05/2013

Fisco. Continua la telenovela sulle imposte pagate dai contribuenti siciliani per il triennio 1990-1992

## Sisma '90, il rimborso spetta a tutti

La Cassazione conferma che il rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990 - 1992 spetta ai contribuenti siciliani colpiti dal sisma del 1990, segnando così un nuovo punto a favore dei contribuenti. Proseguono così le pronunce a favore di chi ha presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012. Perciò, il rimborso del 90% o della minore misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti. Per la Cassazione, considerato che la norma a favore dei sinistrati siciliani è di carattere particolare, non sono pertinenti le argomentazioni dell'agenzia delle Entrate basate sul fatto che normalmente le sanatorie non comportano mai la possibilità di ottenere rimborsi. Pertanto, possono avere diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990 - 1992, tutti i contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, che hanno instaurato il contenzioso, a condizione che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro 4 anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 31 marzo 2012 (Cassazione, ordinanza n. 10242 del 2 maggio 2013). Per la Suprema Corte il condono previsto dalla legge 289 del 2002, articolo 9, comma 17, risponde ad una logica del tutto particolare e diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria. Si tratta, infatti, di una disposizione che riguarda periodi temporali remoti e che mira a indennizzare in qualche misura coloro che sono stati coinvolti in eventi calamitosi come il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa. Come correttamente disposto dalla Cassazione, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (*jus receptum*), il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto *ex post*, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens* favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto *ex lege*. Come dimostra la nuova ordinanza della Cassazione, la telenovela del rimborso dei tributi del triennio 1990 - 1992 non sembra avere pace. Per evitare che uffici e contribuenti proseguano un contenzioso senza fine, è indispensabile l'intervento del legislatore che riconosca il beneficio della riduzione al 10% a tutti, imprese comprese, perché è assurdo favorire chi non ha pagato nulla o quasi, a danno dei contribuenti più diligenti che hanno pagato tutto. Che poi il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, cambia poco, purché si metta la parola fine ad una vicenda che sta inutilmente gonfiando il contenzioso, anche per la ragione che sarebbe assurdo beffare i contribuenti che hanno pagato tutto, e favorire i furbi o i ritardatari che, non avendo pagato nulla, hanno chiuso i conti con il 10 per cento. Occorre comunque precisare che della confusione generata sui tributi del triennio 1990-1992 nessuna colpa può essere addebitata agli uffici delle Entrate, che, purtroppo, sono sommersi dalle richieste di rimborso dei contribuenti che hanno pagato tutto, infastiditi delle disparità di trattamento finora subite. Gli uffici, come i contribuenti, sono vittime delle scelte sbagliate del legislatore, a partire dallo sconto del 90% previsto a favore di chi non aveva pagato nulla, a danno dei contribuenti più diligenti che avevano pagato tutto.

salvina morina  
tonino morina

MF SICILIA 31.5.2013

## *Truffa alla regione, Blandina a giudizio*

Il 2 ottobre il presidente di Confindustria Messina, Ivo Blandina, dovrà comparire davanti al Giudice per l'udienza preliminare Salvatore Mastroeni insieme ad altre cinque persone. A chiedere il loro rinvio a giudizio il sostituto procuratore della Dda Camillo Falvo.

A vario titolo sono accusati di truffa ai danni della Regione e falso.

Oltre a Blandina dovranno presentarsi l'imprenditore Nino Giordano, amministratore della Blue Dream srl, il fratello di quest'ultimo, Giacomo, i loro soci Martino Bianco, Stefano Costa e Antonino Lanza, funzionario di banca.

Alla Blue Dream fu concesso un finanziamento regionale di 552 mila euro per acquistare 24 imbarcazioni destinate al turismo. Ma con la somma fu acquistato uno yacht di lusso utilizzato a fini privati. Secondo l'accusa Blandina avrebbe fatto figurare Messina come luogo di ormeggio dello yacht, quando invece la base era il porto di Milazzo.

## Palazzo Platamone al buio Bolletta pagata in ritardo.

La sede della cultura costretta a chiudere anzitempo le esposizioni

La cultura è al buio. Non nel senso metaforico, ma reale. Da alcuni giorni palazzo Platamone, sede dell'assessorato alla Cultura è senza luce perché l'Enel avrebbe staccato l'energia elettrica a causa di ritardi nel pagamento dell'acconto sulla bolletta generale del Comune. Si tratta di un episodio che si ripete da tempo a palazzo Platamone dove, negli ultimi mesi, il distacco di energia elettrica si sarebbe registrato più di una volta. Il problema, spiega l'ing. Guglielmo, esperto del sindaco, non è però collegato al pagamento degli acconti sulla bolletta generale, ma dipende dalla cabina di media tensione che serve la sede della Cultura, «che essendo a 360 volt dipende direttamente dalla sede Enel di Roma». «Così - spiega Guglielmo - quando l'Enel sollecita il Comune per la bolletta non attende il pagamento degli acconti, così come avviene sistematicamente, e taglia l'energia elettrica solo nelle cabine di media tensione. Nei giorni scorsi gli acconti sulla bolletta del Comune, di circa 750 mila euro, sono stati pagati, ma per riattivare l'energia a Palazzo Platamone ci vorrà tempo. Comunque l'inconveniente sarà risolto nel volgere di non più di 48 ore».



Appare inverosimile che la sede della Cultura rimanga al buio per un problema tecnico collegato al pagamento degli acconti, che va risolto per evitare che questo episodi si ripetano nel tempo. Tra l'altro palazzo Platamone ospita anche alcune mostre che ieri sono rimaste al buio e quindi sono state chiuse prima dell'orario stabilito. Dal Comune si precisa che il problema riguarda soltanto palazzo Platamone, mentre in tutti gli altri uffici pubblici l'energia elettrica è garantita. Sul grave inconveniente è intervenuto con una nota anche il responsabile dei Comunisti italiani, Orazio Licandro: «L'amministrazione comunale continua a vendere fumo e conchiglie ai catanesi. E li venderebbe davvero per racimolare qualche spicciolo visto che, come avevamo annunciato, l'Enel ha cominciato a staccare i contatori al Palazzo della Cultura, quello che dovrebbe essere il cuore pulsante delle politiche culturali».

G. Bon.

31/05/2013

## Rigore, sobrietà e oculatezza delle spese sono gli obiettivi dell'azione avviata, sin dall'insediamento, dal commissario straordinario della Provincia, Antonella Liotta

Rigore, sobrietà e oculatezza delle spese sono gli obiettivi dell'azione avviata, sin dall'insediamento, dal commissario straordinario della Provincia, Antonella Liotta. Sulla base di questi principi, il commissario Liotta ieri ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. presenti anche il capo di Gabinetto Ettore De Salvo e il ragioniere generale Francesco Schillirò. Nell'incontro la Liotta ha nuovamente garantito, come aveva fatto più di una settimana fa, i sindacati che non ci sono problemi per il pagamento degli stipendi: «Voglio rassicurare i dipendenti - ha affermato il commissario - che avranno garantito per tutto l'anno corrente lo stipendio e il salario accessorio, quali buoni pasto e straordinario, sulla base delle disposizioni di legge. La Provincia gode di una buona salute finanziaria rispetto ad altre Province siciliane, in quanto le spese correnti risultano essere equilibrate ai parametri dei trasferimenti. La logica del rigore ci induce, quindi, alla riduzione delle spese non obbligatorie a vantaggio delle spese finalizzate al pagamento dei salari dei dipendenti e dei servizi indispensabili. Anche i precari in servizio sono salvaguardati, almeno sino a fine anno, - ha concluso il commissario Liotta - grazie all'intervento del presidente della Regione che con successo ha risolto la trattativa con il Governo centrale».

31/05/2013

Stancanelli presenta il suo team

## «Esperti e capaci ecco la mia squadra di giovani assessori»

«Una squadra di giovani, ma già esperti e capaci. Tre donne e quattro uomini, perché noi le pari opportunità le creiamo sul serio e non solo sulla carta o la facciata». Così il sindaco Raffaele Stancanelli ha presentato ieri al centro civico "Tutti per Catania" di viale San Teodoro a Librino la sua squadra di assessori.



«Questa giunta - ha aggiunto Stancanelli - è frutto di una logica condivisa da tutta la coalizione, abbiamo scelto persone capaci e inserite nel territorio. Dal vicesindaco designato Nuccio Condorelli, chirurgo con alle spalle l'esperienza di capogruppo al Consiglio comunale di Catania a Claudio Corbino fondatore e presidente dell'associazione «Diplomatici»; dall'avvocato ed ex vicepresidente della Provincia Ruggero Razza all'ingegnere Sonia Grasso, espressione della società civile; da Ester Di Bartolo, imprenditrice nel settore delle nuove tecnologie a Sergio Parisi, attuale assessore allo Sport del comune, come nel solco dell'attuale amministrazione si pone l'avv. Carmencita Santagati, che si è distinta in questi anni anche per il suo impegno nelle pari opportunità».

La scelta di presentare gli assessori designati a Librino non giunge a caso: «Ho posto le periferie al centro del mio lavoro - ha precisato Stancanelli - perché Catania è una, senza distinzioni. In questi cinque anni sono stato il sindaco di tutta la città e di tutti i catanesi, a prescindere dall'appartenenza politica e del territorio di residenza». «Devo registrare - ha chiosato il sindaco - che non è così per il presidente della Regione Rosario Crocetta, che dovrebbe essere al servizio di tutti i siciliani - ha aggiunto il primo cittadino - e che, invece di impegnarsi a tempo pieno nell'attività amministrativa regionale, ha deciso di stabilirsi a Catania per fare campagna elettorale ad un candidato sindaco in lizza. Per quanto riguarda poi la notizia della concessione da parte della Regione di uffici al Tribunale di Catania, trovo assurdo che non ci abbia consultati, dimostrando totale disprezzo per la più elementare correttezza istituzionale».

«Crisi e politiche per la città» a Scienze Politiche

Oggi alle 16,30, nell'aula magna del dipartimento di Scienze politiche e sociali (via Vittorio Emanuele 49) tavola rotonda sul tema "Crisi e politiche per la città. Bilanci e proposte alla vigilia delle elezioni", promossa nell'ambito del corso "Donne, politica e istituzioni". Interverranno la professoressa Rita Palidda, coordinatrice del corso, Maurizio Caserta e Matteo Iannitti, candidati a sindaco di Catania, Livio Gigliuto, presidente della direzione regionale dei Giovani Democratici Siciliani, Carlo Pennisi, assessore alla Famiglia e alle Politiche sociali